

Leonardo Pucci

## FLOWERS

*"He came, in time, to embrace the flower as the embodiment of all the contradictions reveling within. Their sleekness, their fullness. Humble narcissus. Passionate Zen. He found them to be worthy conspirators in the courting and development of conflicting emotions. He also found it was as easy to hurl beauty as anything else."*  
(A Final Flower – Patti Smith)

*"Dionysus is identification, Apollo is objectification [...] Apollo makes the boundary lines that are civilization but that lead to convention, constraint, oppression. Dionysus is energy unbound, mad, callous, destructive, wasteful. Apollo is law, history, tradition, the dignity and safety of custom and form. Dionysus is the "new", exhilarating but rude, sweeping all away to begin again. Apollo is a tyrant, Dionysus a vandal."*  
(Sexual Personae - Camille Paglia)

Crux Galerie è lieta di presentare "Flowers" una mostra fotografica personale di Leonardo Pucci.

Dietro la semplicità del titolo si cela l'invito dell'artista a riflettere sul rapporto tra bellezza e controllo, tra la prigione di un ideale estetico e il potere liberatorio delle pulsioni del corpo.

Avvicinando i fiori recisi con la sofisticata arte dello Shibari giapponese e cristallizzando il risultato con immagini fotografiche dalla forte carica sensuale Leonardo Pucci vuole mettere in luce quanto l'obbligo della bellezza sia una costruzione culturale per assumere il controllo e il potere sul corpo.

Come spiega l'artista: *"Molto è stato scritto rispetto ai fiori e al loro valore simbolico nella storia della civiltà ma in ultima analisi in ogni racconto mitologico e cosmogonico il fiore è l'archetipo di sé stesso. L'archetipo di una vita che rivive, di un ciclo perpetuo di rinnovo e rinascita.*

*Il fiore è il simbolo dell'esistenza umana e nella sua autoaffermazione ciclica esalta implicitamente noi stessi e il perpetuarsi dei nostri desideri, delle nostre passioni, del nostro bisogno di proiettarci verso il futuro ma anche del tormento entropico dei nostri corpi e della loro forza creatrice.*

*Questa complessità intrinseca, questa duale potenza generatrice, è continuamente censurata attraverso una violenta oggettivizzazione culturale: se il simbolo del fiore è pressoché ridotto a significare la bellezza fugace e effimera così il corpo è oramai costretto all'esaltazione di un ideale estetico normativo che si nutre di narcisismo e performatività, solipsismo e autoreferenzialità.*

*E questa esaltazione della bellezza a tutti i costi non prescrive solo un'apparenza ma anche dei modi di agire, dei comportamenti, ovvero delle costruzioni culturali il cui fine ultimo è il controllo del corpo. Perché il corpo è uno strumento del potere, è un luogo politico per eccellenza, dove si concentrano interessi, conflitti e proibizioni."*

Il detonatore di questo progetto è un manuale di Hojō Jutsu che l'artista ha rinvenuto tra i suoi libri durante il lockdown forzato di questi ultimi due anni di pandemia.

Lo Hojō Jutsu è l'arte guerriera della corda da cattura diffusa fin dal 1400 sui campi di battaglia dell'impero giapponese, una tecnica estremamente curata dal punto di vista estetico tanto da evolversi centinaia di anni dopo nella raffinata tecnica erotica dello Shibari (let. legare).

E' chiara l'analogia tra questo antico metodo di tortura per ottenere confessioni dai prigionieri attraverso forme di legatura estrema e la cattività obbligata sperimentata da tutti a livello mondiale.

Ma ancora più forte è il parallelo suggerito dall'artista tra l'atto di legare un fiore e la pressione sociale di modelli estetici irrealistici e virtualmente perfetti.

Leonardo Pucci apprende e esercita l'arte dello Shibari sui fiori recisi: calle, anemoni, garofani, protee, rose e tulipani vengono stretti da lacci come corpi piegati e costretti.

Corpi obbligati a un ideale, a una norma, a un canone che oggettivizza in virtù di una social-estetica imperante.

Corpi controllati nella loro pulsione di vita, nella loro esplosione impudica e sessuale.

Eppure in questi shibari flowers l'artista fa scattare un corto circuito, esorcizza un potere in modo da togliergli forza e rilevanza: la sottomissione è una messa in scena.

*"Le corde che imprigionano i fiori stringono ma non immobilizzano e la vertigine della libertà è presente.*

*Questi fiori, questi corpi, i nostri corpi, non sono dolci vittime passive ed indifese ma creature che esplodono di sensualità e sessualità. Sono fiori in bilico tra il tormento e l'estasi, in un gioco rituale che nega, rovesciandoli, i modelli distruttivi della pressione sociale."*

"Flowers" inaugurerà Giovedì 25 Novembre alla Crux Galerie (4, Sekeri Str. 10674 Kolonaki, Athens) e rimarrà aperta fino a Venerdì 31 Dicembre 2021.